

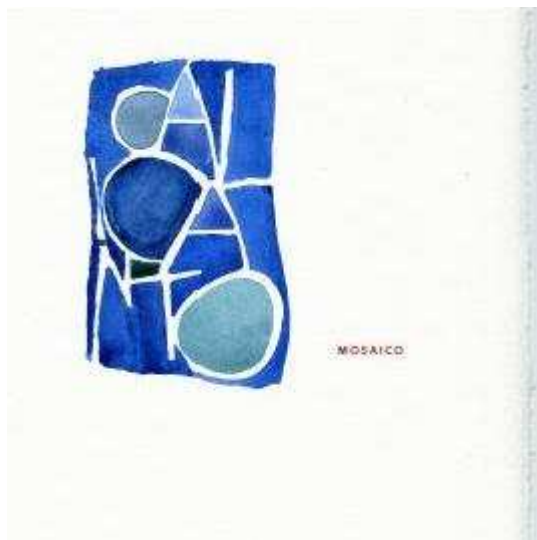
“Calicanto è prima di tutto un suono.

E' una vibrazione, testo e timbro che raccontano.

Così nascono le tracce di questo cd, dall'incontro con il teatro, con un'orchestra sinfonica, con le storie, le melodie del nord Adriatico, i sogni fatti sotto al grande cielo di Venezia.

Calicanto ad ogni appuntamento porta la propria essenza: una sonorità ed una presenza in scena che ne fanno un'unica, trentennale, esperienza”

MOSAICO



Mosaico è il quattordicesimo lavoro discografico di Calicanto che esce in concomitanza con il trentennale del gruppo (1981-2011).

Ogni brano di questa nuova avventura è una tessera musiva che racconta dei molteplici percorsi intrapresi negli anni: la ricerca, la rielaborazione e la rivitalizzazione della tradizione, il lavoro musicale su testi poetici legati al territorio veneto e adriatico (Biagio Marin, Hugo Pratt), le collaborazioni con il teatro (Laura Curino, Titino Carrara e Piccionaia, Compagnia Pantakin da Venezia) ed in particolare l'incontro, mai avvenuto prima in Veneto, tra un ensemble di musica tradizionale e un'orchestra di musica classica (Orchestra Regionale Filarmonia Veneta, col direttore Antonio Pessetto ed i compositori Gianluca Baldi e Carlo De Pirro).

Il disco rivela ancora una volta l'amore per Venezia, la laguna, l'Adriatico, il Mediterraneo, e la musica si veste di nuovi colori anche attraverso l'apporto di giovani talenti come Alessandro Arcolin (percussioni) e Alessandro Tombesi (arpa).

CALICANTO



Alessandro Arcolin - batteria, percussioni
Gabriele Coltri - cornamuse, armonium
Claudia Ferronato - voce
Francesco Ganassin - clarinetti
Giancarlo Tombesi - contrabbasso
Roberto Tombesi - organetti, mandole, voce

con la partecipazione di:

Orchestra Regionale Filarmonia Veneta diretta da Antonio Pessetto
Alice Bortoletto e Cristina Zoppo - voce
Alessandro Tombesi - arpa

Produzione tecnica: Francesco Fabiano

Registrazioni effettuate nell'autunno 2010 presso lo studio True Colors di Padova
Le registrazioni dei brani 4, 5, 6, 8, 11 sono state effettuate dal vivo all'Auditorium Pollini di Padova il 30 gennaio 2010 in occasione del concerto S-Confini Mediterranei dedicato a Carlo De Pirro.

Arrangiamenti: Calicanto

Rielaborazione ed orchestrazione dei brani 4, 5, 6, 8, 11 a cura di Gian Luca Baldi.

Qualche notizia

MOSAICO esce in questo inizio di 2011 in concomitanza con i trent'anni di attività di Calicanto. E' una coincidenza quasi casuale che ci riempie di soddisfazione per il percorso fin qui compiuto, alimentato da immensa passione, tenacia, resistenza, che tuttavia non vuole diventare momento di autocelebrazione.

Sicuramente durante l'anno ci saranno eventi e performance a sottolineare questa tappa ma con un'idea di leggerezza più aperta verso nuovi orizzonti e progetti, che orientata all'ostentazione di un passato, crediamo, significativo.

Proprio per questo e quasi in contrasto con un contenuto musicale articolato, multiforme e cangiante, questa volta abbiamo scelto una confezione estremamente sobria, quasi in linea con un'estetica zen, complice forse il nostro grafico di sempre Carlo Buffa e le sue frequentazioni orientali.

Una scelta complessa da raccontare che forse è legata al nostro bisogno di silenzio, pulizia, concentrazione, in contrasto con i tempi che stiamo attraversando, ridondanti di tutto.

Scherzando tra di noi, ultimamente ci capita spesso di dire che in merito ad ogni brano contenuto in *MOSAICO* avremmo potuto scrivere un libro, tante sono le stratificazioni di cose successe attorno ad ogni musica ed arrangiamento, attorno ad ogni testo: entusiasmi, struggimenti, ripensamenti, e poi il continuo asciugare, sottrarre (come diceva un grande architetto... il meno a volta diventa più).

Alla fine ci siamo concessi il lusso di raccontare poco, sperando o illudendoci che questi brani potessero arrivare al pubblico belli anche senza troppe notizie a spiegare, giustificare.

Tuttavia qualche nota, in sede diversa dal prodotto discografico, per motivi tecnici, per soddisfare i curiosi, per meglio delineare contorni e orizzonti, crediamo sia doverosa.

1. Grechesca (F. Ganassin / R. Tombesi)

Canzone nata per *OTELLO*, spettacolo prodotto dalla Compagnia Teatrale Pantakin da Venezia e da La Biennale di Venezia, ispirata alle danze adriatiche del XV e XVI secolo. Il testo mescola il dialetto veneziano ed istroveneto, lo stradioto (lingua franca dell'antico mare Adriatico) e alcune citazioni dalla poetica di Andrea Zanzotto.

*Suche e sfeseta
Busa e buseta
l'ocio e l'oceto
basananai*

*Anemos te-es
thalasse-e-es
bora o sirocco
banananai*

*Bruta malora
col dentro e fora
culin culota
cagananai*

*Tettine matte
poenta e latte
penin penelo
ciuciananai*

*Odai te-es
thalasse-e-es
fane fortuna
tacanantai (2 v.)*

*Mori nei porti
cani ta morti
ostrega marsa
brusananai*

*Toco de gnoca
a chi ghe tocca
burin burata
ciavananai*

*Suche e sfeseta
busa e buseta
l'ocio e l'oceto
basananai*

*Anemos te-es
thalasse-e-es
bora o sirocco
banananai*

*Mas-cio d'un can
mori doman
ostrega marsa
sbregananai*

Paracalosse()
polenta e pesse
bumba e bumbeta
magnananai*

*Odai te-es
thalasse-e-es
fane fortuna
tacanantai (2 v.)*

(*) *ti prego [strad.]*

2. Venexia mia (R. Kriscak)

E' una composizione di Roberto Kriscak su una poesia tratta dal Corto Maltese di *CORTE SCONTA DETTA ARCANNA*. Pare che il testo sia stato rinvenuto da Hugo Pratt tra le carte del nonno, poeta vernacolare. E' l'occasione per cantare una serenata a Venezia, che Calicanto non si lascia sfuggire.

*Quando Venexia mia,
su le to case una gloria de sol xe sparpagnada,
lassime dir, se l'paragon te piase,
che ti me par na tosa spensierada.*

*Che fra 'l caligo ti me par na fia
che voglia far mistero del so incanto,
de soto un velo de malinconia
e quando invesse piove dal dolor*

*Che ti me par, quando te dormi in pase
dai basi della luna inarzentada,
in mezzo l'acqua del to mar che tase
la poesia che sogna innamorada.*

*na bela dona che se strusa in pianto
dopo un contrasto avudo per amor.*

3. **Barene** (A. Tombesi)

Gli isolotti sabbiosi della laguna veneta, vaganti e impalpabili, seminascosti ed evanescenti, hanno guidato gli occhi e le dita di un giovane ed ispirato compositore.

4. **Xe destin** (G.L. Baldi)

Brano del compositore Gian Luca Baldi, eseguito da Calicanto con tre voci femminili ed orchestra sinfonica, che traduce in musica il testo di una poesia di Biagio Marin.

*Passemo via
comò caligo
linti, ma senza un sigo
che diradi foschia*

*Brusà, brusà
fasse sinisa
la bianca e la grisa
e senza età*

*Xe destin de brusà
De vivere ardendo*

5. **Buran** (F. Ganassin)

Un valzer per clarinetto, organetto e orchestra, a disegnare i contorni di un'isola della Laguna, con le sue case dai colori sgargianti, i panni stesi ad asciugare al sole, le voci, che raccontano un modus vivendi, placido e teso, rilassato ed intenso allo stesso tempo.

6. **Vento di tramontana** (Trad. / R. Tombesi)

Moresca arcana (G.L. Baldi / F. Ganassin / R. Tombesi)

E' il brano che forse meglio rappresenta l'ardire del progetto S-Confini Mediterranei: la compresenza di elementi distanti tra di loro, che non è semplice contaminazione, ma ha l'ambizione di diventare compenetrazione. Frutto di un lavoro compositivo, dialettico, estetico, di alcuni anni, unisce: un pezzo tradizionale dal repertorio del Canzoniere Popolare Veneto, la rielaborazione di un testo tradizionale veneziano, una nuova musica speziata e turchesca, l'orchestrazione di Gian Luca Baldi, i suoni di Calicanto e quelli di un'orchestra.

Vento di tramontana

*Vento buono, vento di tramontana
e in pupa lo tegniva par el so drito
e in pupa lo tegniva col tendone
col dagadosso 'ndava a Montecristo*

*A Montecristo che fui arrivato
m'ho messo alzare il colo per la via
e stanco gera sì de caminare,
la gamba me truncava per la via*

*Mi vo a cantar di Chiogia un'altra bela
Paese numinadi ne la rete
vu caminate tuta quanta Europa
non trovarè un paese in simil Chiogia*

Moresca arcana

*Geri a San Marco mi go visto el svolo
e go visto anca batar la moresca
ma senza de ti caro gera sola
el cuor me se stemprava in acqua fresca.*

*Svolar go fato el cuor dunque a San Polo
parchè el vegna a impizarse alla to lesca
salvando la moresca per quell'ora
che sola potrà dirte chi te adora.*

*Si fusse un pesse me traria in lo mare
andria dai turchi a renegar la fede
ghe xe un putelo che me vol del male
el me vede mourir e no'l me crede.*

*Anema bela se no ti vol che mora
dame restoro e vien a la fenestra
che mi son cota ansi brusà in fersora
e bruo xe el pianto de la me menestra*

7. Lassa esser (P. Malvinni / R. Tombesi)

E' una canzone sulla partecipazione, sulla consapevolezza delle azioni e dei gesti del vivere quotidiano. Nasce in occasione dell'allestimento dello spettacolo teatrale *LA MAGNIFICA INTRAPRESA*, scritto da Paolo Malvinni, per la regia di Titino Carrara e che vede in scena Laura Curino e Calicanto.

*Così sia, così sia, così sia,
così sia, così sia, lassa esser.
Stasera so straco
straco de navegar, de tirar, de molar
gnente voja de barche
nè de mare*

*Vojo 'ndar torno postà su 'na rama
e spetare che vegna ciaro
e dormir come un sasso
e pensare come un musso.*

*Lassa esser, lassa esser,
lassa esser, lassa...*

*Vardar, vojo solo fermarme a vardar
la vita che vive da sola,
ch'el mondo fassa quel che sa far
doman vojo svejarme più mona*

*Me mama m'ha insegnà l'amen
e amen vol dir così sia
non movare un passo
lassarse andar là dove che porta l'onda.*

*Me mama m'ha insegnà l'amen
e amen vol dir così sia
esser come na foja nel vento che vola via*

*lassa esser, lassa esser,
lassa esser, lassa...*

*Vardar vojo solo restare a vardar
la vita che vive da sola,
ch'el mondo vaga dove sa 'ndar
doman vojo svejarme più mona.*

*Me mama m'ha insegnà l'amen
e amen vol dir così sia
non movare un passo
lassarse andare là dove che porta l'onda.*

*Me mama m'ha insegnà l'amen
e amen vol dir così sia
esser come na foja in laguna che vola via.*

8. **Ninà ninà** (trad. / R. Tombesi)

Calicanto ha messo in gioco nel progetto S-Confini Mediterranei anche una gemma preziosa. E' una ninna nanna raccolta nell'area del delta polesano. Il testo visionario, di una dolcezza e di una forza straordinaria, ne hanno fatto per vent'anni un cavallo di battaglia del gruppo, che non lo fa mai mancare nella scaletta di un suo concerto.

*Ninà ninà ninà, ninà ninana,
ninà ninà, ninà ninà ninana
feve un sunin e contentè la mama*

*e contentè la mama e el papà ancora
e contentè la mama e el papà ancora
eeve un sunin e che l'è quasi ora*

*E che l'è quasi ora di dormire,
e che l'è quasi ora di dormire
feve un sunin, no fevelo più dire*

*Cavalerin dalle tante cavalle,
cavalerin dalle tante cavalle
venite alla mia riva a beberare*

*Venite alla mia riva che l'è fonda
venite alla mia riva che c'è fonda
che el to caval più bel no tochi l'onda*

*Sa fusse mi el paron del paradiso
sa fusse mi el paron del paradiso
gnanca una vechia vuria logiare*

*Vuria logiar delle belle putele
vuria logiar delle belle putele
le donne maridade le più belle*

*Ninà ninà ninà, ninà ninana,
ninà ninà, ninà*

9. **Pairis / Scottish saumonée** (trad. / G. Coltri)

Una danza tradizionale della montagna agordina ed una scottish di composizione rivelano il sempre vivo amore per la danza, cifra di molta ricerca di Calicanto. La dimensione cameristica del duo di fiati, riporta la sonorità all'essenziale, al puro intreccio di due voci.

10. O Fia mia (trad. / G. Coltri)

Gabriele Coltri, in questo inedito arrangiamento, con la complicità di tutto Calicanto, propone una rilettura di un canto satirico di provenienza istoveneta che vanta numerose varianti in tutto il Nord Italia.

*O fia mia, ti ga i labri neri
o fia mia, ti ga i labri neri.
O mio pare, mi go mangià le more
o mio pare, mi go mangià le more.*

*O fia mia, in dove xe le more
o fia mia, in dove xe le more.
O mio pare, le xe lassù sol moraro
o mio pare, le xe lassù sol morato.*

*O fia mia, in dove xe el moraro
o fia mia, in dove xe el morato.
O mio pare, la falza ga tajado
o mio pare, la falza ga tajado.*

*O fia mia, in dove xe la falza
o fia mia, in dove xe la falza.
O mio pare, la neve ga coverto
o mio pare, la neve ga coverto.*

*O fia mia, in dove xe la neve
o fia mia, in dove xe la neve.
O mio pare, el sole ga squaiado
o mio pare, el sole ga squaiado.*

*O fia mia, in dove xe el sole
o fia mia, in dove xe el sole.
O mio pare, andevelo a zercare
o vecio mona, che me gavè stufado.*

11. Stanote m'ho insognà (trad.)

Versione orchestrale di un brano che da tempo è una colonna portante del repertorio di Calicanto. Generalmente presentato al pubblico come canto a cappella, o col solo accompagnamento del salterio, qui si arricchisce - grazie alla scrittura orchestrale di Gian Luca Baldi - di tessiture armoniche stratificate, che gli danno un nuovo volto e ne rinnovano la forza evocativa.

*Stanote m'ho insognà che gera in mare
che ghe filava e calse a lo mio amore
e ghe le filava col cuor contento
invesse de filo ghe metteva arzento.*

*Cussì a filando xe passà le ore
cussì a filando caro me indormenso
go fatto un sogno felisse e contento
credeva anema mia de averte al fianco.*

*Stanote voggio andar dormir presto
voggio sognare in brassio a lo mio amore:
questa xe la fortuna che mi bramo
sposare un ziovenin de ventiun ano.*

Sposare un ziovenin de ventiun ano.

12. Porto Caleri (F. Ganassin)

La nebbia di Porto Caleri, in Polesine, non spaventa come quella dell'Amarcord di Fellini, ma gioca con i sensi, nascondendo alla vista il mare, la spiaggia, i tronchi salmastri, il cielo stesso. Così l'immaginazione, il flusso sognante della coscienza, diventano melodie che si intrecciano in una dimensione giocosa e lieve.